

vincenzo di spazio

segni e simboli di guarigione emotiva



vincenzo di spazio

segni e simboli di guarigione emotiva

AVVERTENZE

L'autore e l'editore declinano ogni responsabilità dall'applicazione della metodica terapeutica citata nel testo e nelle immagini.

Ogni approccio terapeutico deve essere guidato dalla competenza del Medico secondo scienza e coscienza.

© 2011 Foto e immagini di Vincenzo Di Spazio.

® Cronoriflessologia è un marchio registrato.

vincenzo di spazio *segni e simboli di guarigione emotiva* ebook sbf narcissus



L'ebook contribuisce alla salvaguardia del patrimonio forestale



Format prodotto da DISPAZIOEBOOK



Pubblicazione digitale e distribuzione a cura di Simplicissimus.it

Contenuti

Gli eventi sono segnati sul corpo	<i>cinque</i>
Erich Koerbler, il padre dei segni curativi	<i>diciannove</i>
Segni e simboli di guarigione emotiva	<i>ventitre</i>
Out of Me	<i>quarantasette</i>
Il Simillimum Emozionale	<i>cinquantatre</i>
Vivere più leggeri	<i>cinquantotto</i>
Appendice	<i>sessantatre</i>
Sms Emozionali dei Pazienti	<i>sessantaquattro</i>
Tavola di cronoriflessologia spinale	<i>ottantaquattro</i>
Set dei Segni di Koerbler	<i>ottantasei</i>
Note sull'autore	<i>novanta</i>
Attività didattica	<i>novantadue</i>
Attività clinica	<i>novantatre</i>
Altre pubblicazioni dell'autore	<i>novantaquattro</i>



*Medicina è ripareggiamento de' disequalati elementi;
malattia è discordanza d'elementi fusi
nel vitale corpo.*
Leonardo da Vinci

Gli eventi sono segnati sul corpo

Gli eventi che hanno generato una intensa risposta di stress nell'individuo, vengono registrati non soltanto nel nostro cervello, ma sono mappati sulla superficie cutanea e nella memoria degli organi.

Un esempio paradigmatico è quello dei soggetti trapiantati che, dopo l'impianto del nuovo organo, subiscono profondi cambiamenti del loro modello comportamentale: queste drammatiche modificazioni sono legate alla memoria cellulare dell'organo donato. Un incredibile caso di trasmissione donatore-ricevente è stato riportato in aprile 2008 dal quotidiano *Il Corriere della Sera*: lo statunitense Sonny Graham, 69 anni, si è suicidato sparandosi un colpo di pistola alla gola, come fece dodici anni prima l'uomo che gli donò il cuore. Per più di un decennio, nel petto di Sonny ha battuto il cuore di Terry Cottle, morto suicida a 33 anni.

Il trapianto cardiaco, effettuato nel 1995, aveva salvato la vita di Sonny Graham, a quel tempo manager della *Hargray Communications* di Hilton Head (*South Carolina*). Appena uscito dall'ospedale, si era attivato immediatamente per rintracciare la famiglia del

donatore; alla fine riuscì a contattare la vedova Cheryl Cottle, rimasta sola e con quattro figli piccoli.

“L’ho vista ed è come se l’avessi conosciuta da sempre – ha raccontato poi lui mille volte agli amici – mi ha come ipnotizzato, non riuscivo a staccarle gli occhi di dosso.”

Nel 2004 hanno deciso di sposarsi e di stabilirsi a Vidalia nel sud della Georgia.

Sonny ha condiviso con il suo donatore non soltanto lo stesso organo, ma addirittura la stessa moglie e i suoi bambini. In ultimo, ricevente e donatore hanno condiviso lo stesso, tragico destino: ambedue hanno posto termine alla loro vita nello stesso modo, sparandosi un colpo di pistola alla gola. La sfortunata Cheryl, vedova due volte, ha recitato ripetutamente il copione di un film, che mai avrebbe voluto vedere. Per completezza dei dati su questi misteri scientifici, riporto dal sito web www.mayerwillman.com le considerazioni ironiche sul fenomeno della memoria cellulare nei pazienti trapiantati:

UN ANEDDOTO – <Un paziente trapiantato su tre – ha raccontato Bruce Hood, che ha coordinato la ricerca – ritiene di aver stabilito una specie di legame psichico con il donatore e di aver in qualche modo acquisito alcune delle sue caratteristiche ed esperienze>. Tutte le ricerche scientifiche hanno

finora escluso che si possa trapiantare, insieme all'organo, anche la psiche del donatore, nonostante esistano alcuni casi aneddotici e nonostante le persone trapiantate in molti casi mostrino davvero qualche cambiamento della personalità. L'anno scorso il tabloid inglese The Sun, aveva riportato il caso di Chery Johnson, una signora inglese di 37 anni, cui era stato trapiantato un rene. Appassionata di soap opere e telenovelas, dopo l'intervento aveva cominciato a interessarsi di egittologia e a leggere Jane Austin e Fyodor Dostoevsky : lei stessa si era convinta di avere cambiato personalità, trasformandosi da estroversa casalinga in una solitaria intellettuale

MEMORIA CELLULARE - Secondo una teoria pseudo scientifica questi fenomeni si spiegherebbero con la cosiddetta memoria cellulare: la nostra personalità e i nostri gusti non risponderebbero soltanto al nostro cervello, ma dipenderebbero anche dalle cellule del nostro corpo. La maggior parte degli studiosi considera questa teoria «senza senso» e spiega in altro modo i cambiamenti di personalità, che pur esistono, dei trapiantati. Numerosi studi, infatti, dimostrano che in molti pazienti con un cuore nuovo si verificano considerevoli mutamenti psicologici che si traducono in sintomi vari, come ansietà, depressione, labilità

emotiva, disadattamento sociale, difficoltà sessuali. Tutti questi disturbi non sono legati al trapianto in sé, ma derivano proprio da quell'idea comunissima che il cuore è la sede dei sentimenti, del carattere, dell'amore. E comunque dal fatto che il ricevere un organo da un altro in qualche modo compromette l'integrità fisica di una persona, cambia la percezione del corpo e può portare a un relativo mutamento della coscienza di sé.

Se il corpo, come emerge in modo sostanziale dalle continue ricerche sperimentali in *cronoriflessologia*, si configura come un sofisticato dispositivo di memoria, allora l'ibridazione chirurgica prodotta dal trapianto è in grado di generare *memorie aliene* nel ricevente.

Mi occupo della dimensione temporale in medicina dal lontano 1996, anno in cui ho individuato lungo i punti della colonna vertebrale, dalla prima cervicale alla quinta lombare, una straordinaria mappa del tempo anagrafico (*AgeGate Code*); in altre parole questi particolari punti corrispondono alla geografia cronologica del nostro vissuto secondo uno schema sessagesimale (*ciclo di 60 anni*).

Ogni singolo punto spinale si configura in questo modo come uno speciale accesso in superficie, un varco temporale, che consente l'emersione di memorie a genesi traumatica.

In medicina allopatica e complementare mancava fino a pochi anni fa una precisa visione della dimensione temporale, il *quando*, un elemento fondamentale nella diagnosi e nella cura di coloro che soffrono.

Perché un individuo sano, improvvisamente si ammala? Questo tormentoso interrogativo mi ha sempre accompagnato fin dall'inizio della mia attività di ricerca e ha trovato la giusta risposta solo nel 1996.

Ho sempre avuto la chiara e netta consapevolezza che l'origine di un malessere o di una malattia risiedesse nella precisa esposizione a una esperienza stressante, che non è stata compiutamente elaborata: il problema frustrante era come contattare quella determinata esperienza.

L'individuazione della mappa spinale del Tempo, nonché la stimolazione diretta dei punti, mi ha finalmente permesso di interagire in modo diretto con la dolorosa memoria di questi eventi biografici (*lutti, separazioni, conflitti familiari e lavorativi, etc.*), per ridurre il carico tossico emozionale.

Ai fini della comprensione scientifica e della corretta divulgazione dei dati, ho elaborato una nuova terminologia per documentare le ricerche sperimentali in questo nuovissimo campo; per tale motivo ho denominato questa metodica con il termine di

Cronoriflessologia in italiano e di *AgeGate Emotional Release* in lingua inglese.

Il successivo passo è stato quello di elaborare una modalità di stimolazione idonea sui punti, adatta non soltanto ai medici, ma pensata proprio per i naturopati.

Nei primi anni di sperimentazione ho utilizzato prima la percussione diretta con le dita, poi quella con il martelletto neurologico. Ambedue le tecniche hanno il limite di stancare l'operatore e di generare falsi positivi nei soggetti sofferenti di cefalea per l'effetto di riverbero prodotto dall'onda sonora lungo la colonna vertebrale.

Ispirandomi alle ricerche del prof. Giuseppe Calligaris (1876-1944), figura geniale di neuroscienziato, ho preventivamente testato e poi introdotto in terapia nel 1999 la stimolazione luminosa con luce bianca, che ho chiamato *leucofotostimolazione* cutanea.

Si tratta di una tecnica molto affidabile, che si contraddistingue per alcuni fondamentali aspetti:

- non stanca l'operatore
- la strumentazione e la gestione hanno costi ridottissimi
- non produce lesioni cutanee di alcun genere
- non viene toccata la superficie cutanea